

► 05 Ottobre 2015

Procedure tortuose e crisi economica hanno fatto ridurre le richieste all'estero

Più difficile adottare bambini in Calabria

Manca un'adeguata assistenza e le coppie non riescono a trovare punti di riferimento

PIÙ difficile per le coppie calabresi adottare bambini all'estero. I motivi: crisi economica e procedure troppo complesse.

T.ALOI e G. VELTRI
a pagina 13

Etty, Paolo e il piccolo Levi: la scelta di una coppia che ha inseguito il proprio «sogno irragionevole»

di TERESA ALOI

CATANZARO - Basta guardarli in faccia e trascorrere qualche ora in loro compagnia, per capire che Etty e Paolo quella scelta la rifarebbero altre mille volte. I loro sguardi si incrociano di continuo e sprizzano serenità e gioia.

«Ci piacerebbe dire a quanti hanno intrapreso il percorso dell'adozione che nel mondo un bambino che è vostro figlio vi sta aspettando». Nessuna frase fatta, nessun luogo comune. Perché la sera quando le luci sono basse e il letto pronto per la notte Levi abbracciando la mamma e il baba (in swahili papà) quelle cose le dice davvero. E ci crede dall'alto dei suoi cinque anni.

Il pensiero si intreccia al film dei ricordi di tutti quei bambini che implorano amore in una famiglia che li ha tanto desiderati.

La storia di Levi è uguale a quella di tanti altri bambini che hanno trovato il calore di una

famiglia discostandosi da quella di altrettanti bimbi che ancora la cercano e chissà se mai la troveranno.

Lui, a maggio del 2013, ha incrociato lo sguardo di Etty e di Paolo e da allora non si è più staccato. Viveva nella Rift Valley, in Kenya aspettando quell'abbraccio che alla fine è arrivato. Sembra ancora di vederlo quando lascia la sua casa portando con sé il piccolo trolley color arancio come il sole africano al tramonto.

Oggi è un bimbo sereno, certamente più maturo della sua età, fosse solo perché le sofferenze e la solitudine ti fa cre-

scer prima tuo malgrado.

Canticchia una canzoncina dello Zecchino d'Oro di qualche anno fa, la stessa che lo ha visto protagonista durante la recita di fine anno. «Levi è una forza della natura - spiega Etty - ci sta proprio insegnando la semplicità e la gioia nell'affrontare la vita. Ci ha consentito di allungare la nostra linea d'orizzonte e ci consideriamo fortunati perché senza questa esperienza di adozione, ci saremmo persi tantissimo». Difficile raccontare tuo figlio, il suo passato ma anche il suo presente. Difficilmente raccontare i sentimenti, quelle emozioni che quotidianamente arricchiscono un'esistenza.

Etty prova a farlo, ricordando il giorno del battesimo. «Nostro figlio sapeva che ciò che stava ricevendo era qualcosa di speciale e l'ha vissuta con grande maturità». E poi, la recita di fine anno, «una bomba di emozioni perché ricadeva l'anniversario del nostro incontro in Kenya».

E allora la mente e il cuore spaziano ricordando quanta strada insieme è stata fatta. «Levi è un bimbo sereno e integerrimo a detta anche degli esperti - sottolinea Etty - ha tanti amici con i quali divide grandi momenti di spensieratezza». Eccolo al mare, vestito da sub, pronto per una delle sue tante immersioni; in bicicletta o sul monopattino; con un pal-

lone incollato al piede perché «il calcio è una sua vera e propria passione». «Cerchiamo di non far perdere le sue radici e così ogni tanto incontra i suoi

amici che vivono nel nord Italia.

Sono i suoi fratelli di cuore - spiega mamma Etty - e quando li vedi insieme capisci che tra loro c'è quell'alchimia che il tempo non potrà mai cancellare». Prende a prestito una frase di Franco Di Mare, papà adottivo, - «serve un pizzico di follia per inseguire, nella vita quello che a tutti appare un sogno irragionevole» - per spiegare il senso di un'adozione internazionale.

Certo, non è facile. Trasferirsi per mesi e mesi in un Paese straniero, lontano dalla tua città e dai tuoi affetti costa tanto. Ma il sorriso di Levi, quei suoi continui abbracci, ne siamo sicuri, ti ripagano di ogni cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Levi assieme alla mamma etty

Calano le adozioni internazionali

I costi non sono irrisori e la crisi pesa. Ma c'è anche da fare i conti con la burocrazia. In Calabria portare un bimbo straniero diventa sempre più complesso

di GIULIA VELTRI

SONO storie d'amore, l'amore più autentico e forte, quello che ti fa superare le barriere culturali e libera le emozioni. Ma ogni storia d'amore porta con sé anche tanta fatica, difficoltà e sacrifici.

Ecco perché in Calabria, in misura maggiore rispetto al resto d'Italia, le adozioni internazionali stanno diminuendo con il passare degli anni. Portare un bimbo straniero in una famiglia calabrese sta diventando sempre più complesso e impegnativo. Questo è il dato tirato fuori dagli ultimi studi portati avanti dall'Aibi, l'associazione Amici dei bambini fra le più conosciute e prestigiose in Italia fra quelle che aiutano i genitori nel cammino che li porta ad adottare un bambino nato in un altro Paese.

In Calabria, nel corso del 2013 - in base agli ultimi dati disponibili - sono state solo 64 le coppie che hanno fatto richiesta di autorizzazione all'ingresso in Italia di minori stranieri, vale a dire il 2,8% del totale nazionale. Erano 72 nel 2012 e ben 118 nel 2011. Analoga situazione anche per quanto riguarda il numero di minori per i quali l'iter adottivo si è concluso con il loro ingresso in Italia nel 2013: le adozioni completate sono state 92, ovvero il 3,3% a livello nazionale, 9 in meno del 2012 e poco più della metà rispetto al 2011 quando furono 164.

Diversi i problemi con cui si devono scontrare gli aspiranti genitori calabresi: da una disponibilità eco-

nomica spesso inferiore rispetto ad altre realtà italiane fino alla carenza di strutture adeguate di sostegno e di accompagnamento.

Fino a poco tempo fa, l'Aibi aveva due sedi in Calabria ma, dopo la chiusura di

Rossano avvenuta l'anno scorso, al momento è rimasto attivo solo il centro servizi di Reggio Calabria. Ci sono altre associazioni titolate ad accompagnare le coppie nel cammino, lungo e complesso, finalizzato all'adozione ma i problemi e le difficoltà non mancano. A spiegare questo universo di sentimenti e aspettative di vita è Antonella Abbonante, pedagogista e fra i volontari dell'Aibi in Calabria.

«Capire perché in Calabria ci sia un calo maggiore rispetto ad altre regioni d'Italia non è semplice - sostiene l'esperta - sono molte

le cause che a parer mio si concatenano l'un l'altra rendendo il concetto dell'adozione abbastanza ostico».

«Sicuramente, pesa la crisi economica - sostiene - il costo dell'adozione rappresenta una barriera all'ingresso, in una terra, la Calabria, dove il lavoro è ancora più precario e la maggior parte delle famiglie ha difficoltà ad arrivare a fine mese, il forte desiderio di diventare genitori adottivi si scontra per ovvi motivi con i budget familiari. Tra i tra 5.850 e 8.400 euro i costi fissi che le famiglie devono pagare per l'assistenza in Italia. Ma occorre aggiungere le spese per i trasferimenti, la permanenza all'estero, gli specialisti coinvolti nel percorso adottivo, per un iter senza intoppi, ma si sa in percorsi così lunghi a volte poi si spende anche più».

Pesa, ancora, la complessità burocratica: «E' un iter lungo e tortuoso - spiega la pedagogista calabrese - Già dalla prima domanda di disponibilità all'adozione, la coppia viene sottoposta ad una serie di incontri e colloqui psicologici che mettono a dura prova. Spesso molto

coppie lasciano il percorso, perché si sentono minacciate nella propria intimità e nei propri vissuti pregressi, che vengono analizzati minuziosamente da terzi».

Ancora, in Calabria c'è un problema legato alla mancanza di informazione e di accompagnamento dei genitori.

In linea generale, si tratta di coppie che hanno tentato tante altre strade (visite, inseminazione, eterologa, ecc.), prima di accettare un insuccesso fertile, metabolizzare il vissuto negativo di incapacità superarlo ed aprirsi all'accoglienza di

un figlio non tuo che diventerà tuo. «Già di per sé - spiega Antonella Abbonante - sono coppie che si accingono al percorso già stanche e con poche speranze. Sono coppie con un'età un po' più elevata parliamo dai 38-40 anni in su. Abbastanza variegati dal punto di vista socio culturale».

«Mi rincresce dirlo - continua la Abbonante - ma vi è un'alta concentrazione di "mancanza di informazione". Tantissime le coppie calabresi che si sono rivolte allo sportello Ai.Bi. Rossano (fino alla sua permanenza attiva) le quali chiedevano proprio di essere informate e guidate già dai primi passi da compiere nell'iter. Coppie di ceti sociali non sempre medio-alti, nelle quali non vi è la concezione di informarsi tramite internet. Ma non solo, essendo un iter tortuoso e ricco di emozioni contrastanti è

fondamentale che le coppie vengano accompagnate e guidate, è fondamentale che durante il loro percorso abbiano dei punti di riferimento costanti che snodino sia le questioni burocratiche più difficili e sia in grado di infondere coraggio, pazienza e rassicurazioni. Non parliamo di trattative commerciali, in fin dei con-

ti, ma dell'attesa e dell'arrivo di un figlio, ed è fondamentale che essi ricevano l'attenzione e le premure che necessitano. Questo è un nodo scomodo in Calabria - afferma l'esperta - mancano centri di supporto e di ascolto alle coppie gruppi di supporto e di aiuto mutuo aiuto tra famiglie che vivono i percorsi adottivi. E credo che ciò sia possibile con una forte sinergia tra pubblico e privato che ir termini di affido ed adozioni di minori è notevolmente carente».



Nelle foto: Antonella Abbonante, pedagogista e fra i volontari dall'**Aibi** in Calabria e due scatti del piccolo Levi in spiaggia (l'ultima con il padre Paolo)